

Aristide FUMAGALLI

## *L'amore in Amoris Laetitia Eros, philia, agape*

L'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* verte propriamente, come recita il titolo completo, «sull'amore nella famiglia»<sup>1</sup>.

L'amore, quale nucleo irradiante e chiave di volta dell'intera Esortazione è annunciato fin dal suo *incipit*: *Amoris laetitia*. Il rilievo dell'amore è confermato dal quarto capitolo, intitolato *L'amore nel matrimonio*, che nella redazione del testo rappresenta il contributo più originale di Francesco<sup>2</sup>. Il quarto capitolo, infatti, insieme al quinto, dedicato a *L'amore che diventa fecondo*, sono da lui esplicitamente indicati come i «due capitoli centrali» (6) dell'Esortazione.

Nel quarto capitolo Francesco dipinge un dittico di cui la prima pala ritrae la carità cristiana, contemplata sulla falsariga dell'Inno alla carità di 1Cor 13 (vv. 4-7), e la seconda pala illustra il suo riflettersi nella carità coniugale. La contemplazione della carità di Cristo permette il riconoscimento, nella vita matrimoniale, della carità coniugale, definita da Francesco come «“unione affettiva”, spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica» (120).

La carità coniugale è l'unione amorosa integrante nella dimensione «spirituale e oblativa», altre due dimensioni qualificate come amicizia tenera e passione erotica. Questa triplice dimensione della carità coniugale evoca tre figure classiche dell'amore, che la filosofia occidentale improntata dal cristianesimo nomina come *agape*, *philia* ed *eros*<sup>3</sup>. Provvediamo dapprima allo studio della loro distinzione, per poi passare a quello della loro interazione ed integrazione.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale Amoris laetitia ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia*, 19 marzo 2016. Citeremo il testo indicando i numeri tra parentesi.

<sup>2</sup> In questo capitolo solo una volta si citano i documenti sinodali, al n. 158,

ma trattando della verginità. Un solo altro capitolo, il primo, non cita i documenti sinodali, come invece frequentemente gli altri capitoli.

<sup>3</sup> Cfr. X. LACROIX, *Les mirages de l'amour*, Bayard, Paris 1997<sup>3</sup>, 77-108 ; J. M. MORILLA DELGADO (ed.), *Eros, philia, agape. Le declinazioni dell'amore*, Lombar Key, Bologna 2008.

## 1. Distinzione

Nell'intento di meglio corrispondere all'odierna esperienza dell'amore coniugale, cominciamo dalla sua dimensione oggi più evidenziata, quella erotica, per poi discendere, attraverso la dimensione amicale, sino alla sua dimensione agapica.

### 1.1. Amore erotico

La carità coniugale è amore erotico<sup>4</sup>. Il dinamismo erotico acquisisce alla carità coniugale il vissuto psico-fisico dell'uomo e della donna, ossia i «desideri, sentimenti, emozioni», classicamente dette «passioni» (143), e le espressioni corporee della carezza, dell'abbraccio, del bacio, dell'unione sessuale (cfr. 157). La dimensione erotica caratterizza la carità coniugale come amore «appassionato» e «sessuale». La passione amorosa, che sorge «quando un "altro" si fa presente e si manifesta nella propria vita», genera il «tendere verso» (143) l'altro. Il sentimento passionale accende il desiderio sessuale, che a sua volta, alimenta il sentimento passionale.

Non è da oggi che l'insegnamento magisteriale ha decisamente tolto l'ipoteca negativa che, pressoché lungo tutta la storia della Chiesa, ha gravato sul vissuto passionale e sessuale, non solo al di fuori ma anche dentro il matrimonio<sup>5</sup>. Sensibilizzata dalle istanze del cosiddetto "personalismo", la dottrina matrimoniale, specialmente a partire dal concilio Vaticano II, ha riconosciuto il valore positivo della dimensione erotica dell'amore coniugale<sup>6</sup>. Tutto l'insegnamento di Giovanni Paolo II, e specialmente le sue catechesi sull'amore umano, documentano approfonditamente il superamento della censura e anche della sola tolleranza a riguardo dell'amore erotico, e attestano la notevole valorizzazione del corpo sessuato e del piacere sessuale<sup>7</sup>.

Proprio richiamando le catechesi di Giovanni Paolo II, Francesco esclude decisamente che l'erotismo coniugale sia un «male permesso o un peso da sopportare per il bene della famiglia». Al contrario, invi-

<sup>4</sup> Lo studio ampio e critico della categoria di *eros* lungo la storia è affrontato da L. RENNA, *Eros Persona e Salvezza. Un'indagine nella filosofia e nella teologia* (Quaderni della Rivista di scienze religiose 9), Vivere In, Molfetta 2005.

<sup>5</sup> M. PELAJA - L. SCARAFFIA, *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia* (Storia e società), Laterza, Roma - Bari 2008.

<sup>6</sup> A. FUMAGALLI, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali* (Biblioteca di teologia contemporanea 182), Queriniana, Brescia 2017, 301-357.

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova - Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992<sup>3</sup>.

ta ad apprezzarlo come «dono di Dio» (152), come «un regalo meraviglioso» (150) del Creatore alle sue creature.

## 1.2. Amore amicale

La carità coniugale è amore amicale. «Dopo l'amore che ci unisce a Dio – afferma Francesco citando Tommaso d'Aquino<sup>8</sup> – l'amore coniugale è la “più grande amicizia”» (123).

Per meglio qualificare l'amicizia è opportuno distinguere – come insegna Aristotele – l'autentica amicizia dalle amicizie solo utili o piacevoli, quelle per cui l'altro è benvenuto perché ne deriva qualche utilità o piacere per se stessi<sup>9</sup>. Gli autentici amici, invece, sono «coloro che vogliono bene agli amici proprio per gli amici stessi»<sup>10</sup>. Nell'amore amicale l'io vuole bene all'altro in sé<sup>11</sup>.

La differenza tra il desiderio erotico e la benevolenza amicale dipende dal diverso coinvolgimento della libertà personale. Nel desiderio erotico, la libertà personale è più spettatrice che attrice. All'opera sono soprattutto i dinamismi psico-fisici, i sensi e i sentimenti. Il soggetto si sente attratto, colpito, emozionato, sedotto. Nella benevolenza amicale, la libertà personale prende più decisamente l'iniziativa. In azione è ora principalmente lo spirito umano. L'amicizia sorge dalla libera scelta e persiste perché viene coltivata. Nei termini classici della filosofia e della teologia, il desiderio erotico è una passione (*páthos*), mentre la benevolenza amicale è una virtù (*héxis, habitus*)<sup>12</sup>. L'amicizia è cioè una disposizione stabile della libertà, frutto di scelte continuative.

La benevolenza virtuosa, che caratterizza l'amore amicale, non è il suo unico tratto distintivo. La benevolenza propria dell'amicizia – insegna infatti Tommaso – è «mutua benevolenza» ed è fondata su una «qualche comunanza (*aliqua communicatione*)»<sup>13</sup>. Nel caso dell'amicizia coniugale la comunanza consiste in quella «somiglianza» tra i coniugi «che si va costruendo con la vita condivisa» (123).

L'amicizia coniugale, poi, si differenzia da tutte le altre forme di amicizia in quanto persegue «un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esi-

<sup>8</sup> TOMMASO, *Summa contra Gentiles* III,123,6. Cfr. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* 8,12.

<sup>9</sup> ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* VIII,3,1156a; cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I-II, 26,4, ad 3.

<sup>10</sup> ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* VIII,3,1156b.

<sup>11</sup> Cfr. TOMMASO, *Summa Theologiae* I-II,26,4.

<sup>12</sup> ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* VIII,1,1155a.

<sup>13</sup> TOMMASO, *Summa Theologiae* II-II,23,1, c.

stenza» (123). Questa progettazione comune della vita condivisa è il senso peculiare che l'amicizia coniugale assume nell'illustrazione di Omero degli amici come di «due persone che insieme vanno»<sup>14</sup>.

### 1.3. Amore agapico

La carità coniugale è amore agapico. L'amore agapico è amore spirituale e oblativo: spirituale perché scaturisce dallo Spirito santo, che versa nel cuore dell'uomo e della donna credenti l'*agape* divina (cfr. *Rm* 5,5); oblativo, perché dispone i coniugi al dono della propria vita per la vita dell'altro, amandosi come Cristo ha amato (cfr. 120). L'amore agapico è il dono gratuito, la grazia dello Spirito santo che abilita i coniugi al dono di sé stessi all'altro, così come Cristo ha dato la propria vita per la vita del mondo.

La gratuità propria dell'amore agapico aggiunge all'amore amicale una «certa perfezione». Lo sguardo contemplativo sull'altro come «un fine in sé stesso» (128), il riconoscimento del suo «alto valore», del suo essere «caro»<sup>15</sup>, l'apprezzamento della «sacralità della sua persona» è tale per cui *agape* non solo ricerca il bene dell'altro, ma lo ricerca quand'anche l'altro diventasse «sgradevole, aggressivo o fastidioso» (127). L'amore agapico è dono gratuito di sé quand'anche l'amico divenga nemico. L'*agape* è amore «malgrado tutto» (119), amore sopportante l'insopportabile. La gratuità dell'amore agapico sopravanza la reciprocità dell'amore amicale: «alla carità spetta più amare che essere amati»<sup>16</sup>.

*Eros, philia e agape* sono tre dimensioni del vero amore. Il vero amore, ovvero la carità coniugale, è desiderio dell'altro, amicizia con l'altro, dono di sé per l'altro.

## 2. Interazione

La distinzione delle tre dimensioni della carità coniugale, erotica, amicale e agapica, intendeva metterne in luce la ricchezza, non certo supporre che fossero irrelate. La loro intrinseca relazione può essere

<sup>14</sup> OMERO, *Iliade* X,224, citato in ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* VIII,1,1155a. L'andare insieme, peraltro, si traduce nella lingua latina come *co-ire*, da cui coito: l'andare insieme dei coniugi contempla la copula.

<sup>15</sup> TOMMASO, *Summa Theologiae* I-II,26,3, c.

<sup>16</sup> TOMMASO, *Summa Theologiae* II-II,27,1.

apprezzata considerando la loro interazione nel configurare la carità coniugale. Procediamo analiticamente trattando in sequenza dell'interazione tra desiderio e amicizia, poi tra amicizia e carità, quindi tra carità e desiderio.

### 2.1. *Desiderio e amicizia*

Il desiderio erotico, appassionato e sessuale ha carattere di emozione e di promessa. *Leros* è e-mozione nel senso per cui muove fuori da sé stessi verso l'altro, col bisogno, persino bramoso, di congiungersi all'altro. *Leros* è inoltre pro-messa, nel senso per cui pone in vista, lascia intravedere l'unione con l'altro come benefica.

Il desiderio erotico connota tipicamente l'innamoramento. L'affetto sentimentale e l'attrazione sensuale degli innamorati invocano l'«ancora» e il «di più» di un amore pieno e duraturo. L'innamoramento è amore *statu nascenti*, elettrizzato dalla prospettiva di un'intera vita felicemente amorosa<sup>17</sup>. «Chi è innamorato – osserva Francesco invitando a riconoscere «i segni della realtà» – non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo» (123).

Per quanto imparentato con l'amore coniugale, l'innamoramento non coincide con esso. Può indurlo, ravvivarlo, agevolarlo, ma non eguagliarlo, poiché l'amore coniugale contempla l'amicizia benevolente. Affinché l'unione con l'altro sia reale, occorre che l'altro sia voluto per sé stesso, che la sua alterità sia custodita. La custodia e la promozione dell'altro sono proprie dell'amicizia, il cui tratto distintivo è quella della benevolenza, del volere il bene dell'altro in sé.

L'amicizia apporta all'innamoramento, sensuale e sentimentale, la dimensione più specificamente personale dell'amore, quella per cui l'altro non solo piace e attrae, ma è consapevolmente e volontariamente scelto. L'amicizia coniugale personalizza il desiderio erotico, evitando la sua eventuale riduzione a mero istinto fisico o sola pulsione psichica e valorizzandolo nella sua qualità propriamente umana.

La personalizzazione del desiderio erotico permette di evidenziare, oltre ai due caratteri già indicati di emozione e di promessa, il carattere di manifestazione. «Se una passione accompagna l'atto libero – osserva Francesco – può manifestare la profondità di quella scelta» (146). Nella bellezza del desiderio erotico risplende la bontà dell'amicizia coniugale.

<sup>17</sup> F. ALBERONI, *Innamoramento e amore*, Garzanti, Milano 1979.

Il desiderio erotico e l'amicizia personale sono dimensioni peculiari dell'amore coniugale, la cui armonia, però, è tutt'altro che scontata. Il sano realismo» di *Amoris Laetitia* ricorda che «l'equilibrio umano è fragile, che rimane sempre qualcosa che resiste ad essere umanizzato e che in qualsiasi momento può scatenarsi nuovamente, recuperando le sue tendenze più primitive ed egoistiche» (157).

Le forme squilibrate dell'amore coniugale hanno la loro comune radice nella spersonalizzazione del desiderio erotico, non più vissuto cioè entro un'amicizia personale.

## 2.2. Amicizia e carità

Vissuto sull'esempio di Cristo, «l'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale» (120). L'amore coniugale, erotico e amicale, si realizza pienamente quando diviene agapico. Il desiderio dell'altro, proprio dell'*eros*, e il bene per l'altro, proprio della *philia*, giungono a compimento mediante il dono di sé, proprio dell'*agape*.

L'*agape*, dono gratuito dello Spirito santo, non rappresenta un *optional* dell'amore coniugale, cui basterebbero l'*eros* e la *philia*, ma la condizione necessaria affinché non venga meno e anzi cresca. La promessa di un amore grande e senza fine, per quanto dischiusa dal desiderio erotico e perseguita dall'amicizia benevolente, sfida gli innamorati e i coniugi, i quali debbono fare i conti con la loro fragilità personale<sup>18</sup>, oggi alimentata da un ambiente sociale notevolmente condizionato dall'individualismo, dalla cultura del provvisorio e dal disinteresse politico.

La fragilità dell'amicizia coniugale, oltre che del desiderio erotico, evidenzia che il vero amore, pieno e duraturo, è «un disegno più grande dei propri progetti» (123), un disegno che non può realizzarsi «senza un grande mistero». Affinché l'amore coniugale, erotico e amicale, «possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi» (124). L'attraversamento delle crisi insite nell'amore coniugale, nonché la sua compiuta maturazione esigono un'energia che i coniugi non possono auto-produrre. Senza *agape*, *philia* ed *eros* inciampano e vengono meno. Ciò che è realisticamente impossibile sulla scorta della *philia* e

<sup>18</sup> G. CUCCI, «La coppia e la sfida del tempo», *Amoris laetitia. Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella fami-*

*glia. Testo integrale e commento de «La Civiltà Cattolica»* (Crocevia), Ancora, Milano 2016, 271–287.

dell'*eros* umani, diviene possibilità reale con il dono divino di *agape*. L'amore agapico fortifica l'amicizia coniugale, affinché la volontà di bene per l'altro giunga al dono di sé all'altro. Sanando la fragilità morale e potenziando i limiti creaturali dell'uomo e della donna, il dono dell'*agape* fortifica e potenzia la loro amicizia sino alla misura della carità coniugale.

L'amore agapico, fortificando e potenziando l'amicizia coniugale, aumenta la benevolenza per l'altro, la disposizione a volere il suo bene. Ciò ravviva i sentimenti e accende la sensibilità, alimentando il desiderio erotico<sup>19</sup>.

### 2.3. Carità e desiderio

Se per un verso, l'amore divino, agapico, potenzia l'amore coniugale, amicale ed erotico, per altro verso l'amore coniugale potenzia l'amore divino, consentendogli di manifestarsi umanamente. Non solo *agape* alimenta *philia* e anche *eros*, ma *eros* e *philia* arricchiscono *agape*.

L'arricchimento di *agape* da parte di *eros*, specialmente, è ritenuto essenziale da Francesco sia per la verità dell'amore, sia per la sua testimonianza.

A riguardo della verità dell'amore Francesco raccoglie l'eredità di Benedetto XVI, che nella sua prima enciclica, *Deus Caritas Est*, apprezzando l'amore erotico, affermava che «l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono»<sup>20</sup>. Se è infatti vero che l'*eros* senza *agape* degrada a «puro "sesso"» diventando «merce»<sup>21</sup>, è altrettanto vero che l'*agape* privo di *eros* si rinchiude in «un mondo a sé, da ritenere forse ammirevole, ma decisamente tagliato fuori dal complesso dell'esistenza umana»<sup>22</sup>. Facendo eco al suo predecessore, Francesco ricorda che «un vero amore sa anche ricevere dall'altro, è capace di accettarsi come vulnerabile e bisognoso, non rinuncia ad accogliere con sincera e felice gratitudine le espressioni corporali dell'amore nella carezza, nell'abbraccio, nel bacio e nell'unione sessuale» (157).

A riguardo della testimonianza del vero amore, Francesco, considerando l'insegnamento comune ai mistici, secondo cui l'amore divino

<sup>19</sup> J. BASTAIRE, *Eros redento. Amore e ascesi*, Qiqajon, Magnano (VC) 1991.

<sup>20</sup> BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est* 7, in EV 23, 1552.

<sup>21</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est* 5, in EV 23, 1548.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est* 7, in EV 23, 1552.

trova privilegiata espressione simbolica nell'amore dei coniugi più che in altre forme<sup>23</sup>, osserva che «un amore senza piacere né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio» (142)<sup>24</sup>.

### 3. *Integrazione*

L'interazione tra le dimensioni erotica, amicale e agapica della carità coniugale deve essere meglio qualificata come «integrazione». L'amore integrale – sottolinea *Amoris laetitia* richiamando *Familiaris Consortio* – è un «processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (122). Il processo integrativo delle dimensioni della carità coniugale, dato il prolungarsi della vita, conosce oggi una durata e una varietà di tempi insolita in passato. «La relazione intima e la reciproca appartenenza – osserva Francesco – devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di scegliersi a più riprese» (163).

#### 3.1. *La trasformazione dell'amore*

La maggiore quantità e la variegata qualità dei tempi coniugali sfida l'integrazione delle dimensioni dell'amore, non al riparo da tendenze disgreganti. Le dimensioni della carità coniugale, infatti, non sono automaticamente o magicamente integrate. Come si è già osservato, esse possono anzi risultare disgregate, sino al punto da perdere la loro stessa peculiarità.

Ciò che risulta più evidente e consueto è il calo del desiderio erotico, ossia della vivacità sentimentale e del piacere sensuale. Questa crisi, tipica delle storie d'amore coniugale, può indurre alla rassegnazione nel matrimonio e alla trasgressione del matrimonio. La rassegnazione, prendendo atto dello spegnersi della passione erotica, induce a trascinare avanti, stoicamente, la convivenza matrimoniale, oppure a subire, passivamente, il suo logorarsi sino alla rottura. La rassegnazione è altrimenti il terreno fertile della trasgressione del

<sup>23</sup> Francesco cita il testo del neotomista francese A.-D. SERTILLANGES, *L'amour chrétien*, Gabalda, Paris 1920, 174: «Tutti i mistici hanno affermato che l'amore soprannaturale e l'amore celeste trovano i simboli di cui vanno alla ricerca nell'amore matrimoniale, più che nell'amicizia, più che nel sentimento fi-

liale o nella dedizione a una causa. E il motivo risiede giustamente nella sua totalità» (142).

<sup>24</sup> Già la fede antico-testamentaria, del resto, scorge nelle «vampe» della passione erotica «una fiamma divina (di Jah!)» (Ct 8,6).



matrimonio, alla ricerca di riaccendere altrove il desiderio smarrito. La trasgressione può essere motivata dalla convinzione di avere commesso un errore, ch  altrimenti il desiderio non sarebbe scemato, oppure nella consapevolezza che il desiderio inevitabilmente scema e pu  solo essere ripetutamente cercato in nuove relazioni.

L'ossessiva pretesa di preservare intatto il desiderio erotico degli inizi, come pure la ripetuta ricerca di nuove sue accensioni sono entrambe affette dalla concentrazione su una forma dell'amore e non s'avvedono della sua possibile trasformazione. La trasformazione dell'amore, tale per cui «si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi» (163), implica la crescita nella carit  coniugale.

La carit  coniugale non pu  crescere «se non si invoca lo Spirito Santo, se non si grida ogni giorno chiedendo la sua grazia, se non si cerca la forza soprannaturale, se non gli si richiede ansiosamente che effonda il suo fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo e trasformarlo in ogni nuova situazione» (164). L'invocazione dell'amore divino non   l'atto con cui i coniugi ne ottengono l'invio da parte di Dio, ma l'atto con cui i coniugi accolgono un dono gi  loro offerto.

La crescita nella carit  consente la sussistenza dell'amicizia coniugale, quand'anche la passione erotica s'attenuasse (cfr. 120). L'incremento della carit  coniugale dilata infatti lo spettro dei piaceri oltre quelli sensuali e sentimentali, conseguendo la gioia spirituale.

### 3.2. *Piacere sensibile e gioia spirituale*

L'ossessiva concentrazione sul piacere sessuale, non solo impedisce di trovare «altri tipi di soddisfazione» (126), ma finisce per «debilitare e far ammalare lo stesso piacere» (148)<sup>25</sup>. Anche l'utilitarismo pi  classico, che pur vede nell'ottimizzazione del piacere la ragione di vita dell'uomo, insegna che   la qualit  a distinguere i piaceri propri ed esclusivi dell'uomo da quelli che appartengono anche agli animali. Il piacere solo sensuale non appaga l'uomo quanto la gioia spirituale.

La gioia spirituale, propria dell'*agape*,   quella di chi «si compiace del bene dell'amato, che si riversa nell'altro e diventa fecondo in lui». Si tratta di una «gioia maggiore» rispetto a ogni altra, la cui intensit  rappresenta «un anticipo del Cielo» (129). Si tratta, peraltro, di una gioia seminata sulla terra, che si vive «in mezzo al dolore», accettando

<sup>25</sup> Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I-II,32,7.

«una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia» (126).

La gioia (*gaudium*), di natura spirituale, non coincide con il piacere sensibile (*delectatio*); tra l'una e l'altro, però, data la natura spiritocorporea dell'uomo, non vi è estraneità<sup>26</sup>. È così che la profondità spirituale della gioia si riflette sulla sensibilità psico-fisica, risvegliando una «nuova forma di emozione» e originando «altre espressioni sensibili» (164). Vissuto nell'*agape*, l'*eros* è una «manifestazione specificamente umana della sessualità», diviene «linguaggio interpersonale».

Richiamando la teologia del corpo di Giovanni Paolo II, Francesco osserva che l'*ethos* dell'amore agapico consente all'*eros* di raggiungere una «piena e matura spontaneità», capace di valorizzare «il significato sponsale del corpo e l'autentica dignità del dono» (151). La «spontaneità più profonda e matura», acquisita mediante la pratica dell'amore agapico, trasforma il «desiderio puro e semplice» in «nobile compiacimento», l'«eccitazione sessuale» nella ben diversa «emozione profonda con cui non soltanto la sensibilità interiore, ma la stessa sessualità reagisce all'integrale espressione della femminilità e della mascolinità»<sup>27</sup>.

## Conclusione

La carità coniugale, che non sussisterebbe senza l'amore amicale (*philia*) ed erotico (*eros*), è specificamente e pienamente configurata solo dall'amore agapico (*agape*). L'amore agapico non è superfluo e nemmeno opzionale rispetto all'amore amicale ed erotico. Affinché l'amore coniugale giunga vitale «sino alla fine» (Gv 13,1) necessita di *agape*. Vale anche per l'amore coniugale l'insegnamento di Paolo secondo cui se non si avesse l'*agape*, null'altro servirebbe» (cfr. 1Cor 13,3).

Il perfezionamento dell'amore coniugale in carità coniugale motiva l'annuncio del «Vangelo della famiglia» (60)<sup>28</sup>, che prospetta il ma-

<sup>26</sup> Non a caso nel vocabolario di Tommaso ritorna frequentemente l'espressione «*delectationes spirituales*»: cfr. *Summa Theologiae* II-II, 141, 4, ad 4.

<sup>27</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *La spontaneità è veramente umana quando è il frutto maturo della coscienza* (12 novembre 1980), in Id., *Uomo e donna lo creò*, 198-200.

<sup>28</sup> L'espressione «Vangelo della famiglia», proposta da W. KASPER, *Il vangelo della famiglia* (Giornale di teologia 371), Queriniana, Brescia 2014, non sembra avere altra pretesa teologica che quella di fungere da «nodo sintetico per dire il lieto annuncio di Gesù che rende ogni famiglia partecipe della grazia del suo amore» (M. GRONCHI, *Amoris laetitia*.

trimonio come un «dono» (61) del Signore e una «vocazione», ovvero «una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale». Il dono e la vocazione del matrimonio sono annunciati dal Vangelo della famiglia per riferimento al sacramento del matrimonio, concepito non come una «una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno», bensì come una «rappresentazione reale» del «rapporto stesso di Cristo e della Chiesa» (72).

## SUMMARY

*Nell'Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia, papa Francesco fissa l'attenzione sull'amore matrimoniale, mirando a coglierne la verità nella concretezza della vita di coppia. Il vero amore matrimoniale è il riflettersi nella vita di coppia della carità di Cristo, i cui tratti sono delineati nell'Inno di Paolo alla carità, celebrata in 1Cor 13. La luce della carità di Cristo illumina la carità coniugale, costituita dalla triplice dimensione di desiderio dell'altro/a (eros), benevolenza per l'altro/a (philia) e dono di sé all'altro/a (agape). L'illustrazione del desiderio erotico, dell'amicizia benevolente e della carità agapica contempla la considerazione successiva della loro distinzione, interazione e integrazione.*

*In his post-synodal apostolic exhortation Amoris laetitia, Pope Francis turns his attention to the subject of married love, with the aim of gathering the truth of this state in the everyday life of the couple. True married love should reflect the love of Christ, as illustrated by Paolo in his famous Hymn in 1Cor 13. It is, in fact, the light emanating from the love of Christ which in turn enables conjugal love, compounding the three forms which love takes: eros: desire; philia: kindness and consideration; and agape: self-giving to one's spouse. The article first considers the distinctive aspects of these three components – erotic desire, kind friendship and self-giving love – and then reviews them in the light of their interaction and integration.*

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.